



Dopo l'impetosa sentenza del trampolino che ha visto l'azzurro ultimo Dibiasi: la piattaforma non può tradire

Soltanto le insistenze federali lo avevano convinto a salire sullo sfortunato trampolino

Per centrare il « tris storico » Klaus deve vincere la nausea

Voci di un presunto e poco probabile « boicottaggio » non turbano la vigilia del bolzanino — Sono intanto nettamente migliorate le condizioni fisiche



MONTREAL — KLAUS DIBIASI: a lui sono affidate le speranze azzurre per l'oro dei tuffi dalla piattaforma

Da uno dei nostri inviati

MONTREAL, 24. Grande Klaus, se ci sei batti un colpo dalla piattaforma. Les dieux s'envoient e i miti crollano, ma che la cosa riguardi Dibiasi nessuno ancora vuol crederci. La recente classifica finale del trampolino che ha collocato all'ultimo posto, per la prima volta nella sua carriera, il più grande tuffatore di tutti i tempi, ha lasciato, è vero, uno strano spiacere al senatore che s'è come portato appresso nella sua scia amari presentimenti: il tempo, è altrettanto vero, ha pure una sua legge, e l'amore i suoi dritti, e però che Dibiasi abbia proprio imboccato qui a Montreal il viale del tramonto resta ancora da dimostrare. E lo dimostreranno appunto, lunedì e martedì prossimi, i tuffi dalla piattaforma, la specialità che indubbiamente gli è più cara per essere la « sua » specialità. La piattaforma non può mentire, la piattaforma non può tradire proprio adesso che si accinge a conquistare la sua terza medaglia d'oro olimpica, a battere dunque il record già eguagliato, dopo Città del Messico e dopo Monaco, dal leggendario tuffatore americano Webster e Lee.

Tra l'altro, l'impetosa sentenza del trampolino si può prendere a freddo, con le molle. Quella notte triste e buia, pur nei fulgori dell'argento di Cagnotto, è stata una notte tutta azzurra. Dibiasi, addirittura, avrebbe voluto non esserci: il gonfio afflitto dalla vecchia forma nevrítica più del solito di tipo fastidiva e i tendini del tallone d'Achille, da qualche tempo in torsione, non avevano ancora deciso di mettergli addio. Poi le insistenze federali, gli occhi dolci, anche della bella fidanzata, e l'opportunità magari di misurarsi di vedersi allo specchio in funzione appunto di quel piattaforma che è per lui sempre stata la piattaforma, hanno finito col convincerlo, col fargli salire, anche se non davvero divorato dalla fiamma

dell'entusiasmo, la corta scaltrezza del trampolino. Subito avviò il petrac: un primo tuffo, infatti, completamente sbagliato e un 28,80, senza molta riverenza affibbiatogli dai giudici, che faceva solo mestamente sorridere al cospetto del 38,88 messo assieme da Philip Boggs, l'idolo americano di casa che, sorretto anche dal tifo infernale dell'intero Quebec pigiatosi per l'occasione in piscina, avrebbe poi donato un spiacere raro. La classe schietta del nostro imponeva però poi, bene o male, i suoi dritti, e la speranza di una possibile, grande rimonta prendeva man mano corpo. E poiché, nel frattempo, Cagnotto proseguiva ottimamente la sua strada, l'atmosfera del clan era, tutto sommato, ridivenuta quella delle occasioni felici. Klaus infatti risaliva e risaliva, a metà gara era già al quarto posto, non si scelseva supporre che non si sarebbe certo fermato lì. Quando, a gelare ogni respiro, Cagnotto giungette alla vigilia, la doccia scozzese di un altro tuffo letteralmente disastroso, giusto l'ottavo della serie di undici, tanto gli aveva fatto, all'ultimo posto, senza più possibilità, stavolta, di risalita.

Il ragazzo, che l'avrebbe in fondo pur potuto, non proponeva di saltare, non chiedeva comprensione ma, ferito nell'orgoglio più che umiliato dalla classifica, si appattava a rimirare in solitudine il cielo di Montreal, e si diceva: è auspicabile, le sue vendite. Vendette, si capisce, di cui la piattaforma dovrà essere ancora decisa di mettergli addio. Si diceva di vederlo, raccolto da un'agenzia, riprese e riciclate, secondo cui un boicottaggio di Dibiasi sarebbe allo studio da parte di qualche poco scrupoloso giudice del collegio, o, in proposito misterioso Gompf, giudice americano, ha giusto indetto una conferenza stampa per illustrare come egualmente la riunione « incriminata » della Gloria sia stata effettivamente tenuta, ma al solo e unico scopo di uniformare i criteri e i metodi di valutazione onde evitare certe enormi, e spesso ingiustificabili, differenze tra un punteggio e l'altro di uno stesso tuffo.

Veri o meno che siano le voci di simili patti d'accordi, sempre di facile realizzazione ma di difficile realizzazione, il problema dei giudici ovviamente resta. Ma è un problema vecchio, nato con le gare di tuffo e destinato a vivere eternamente insolubile, con quelle.

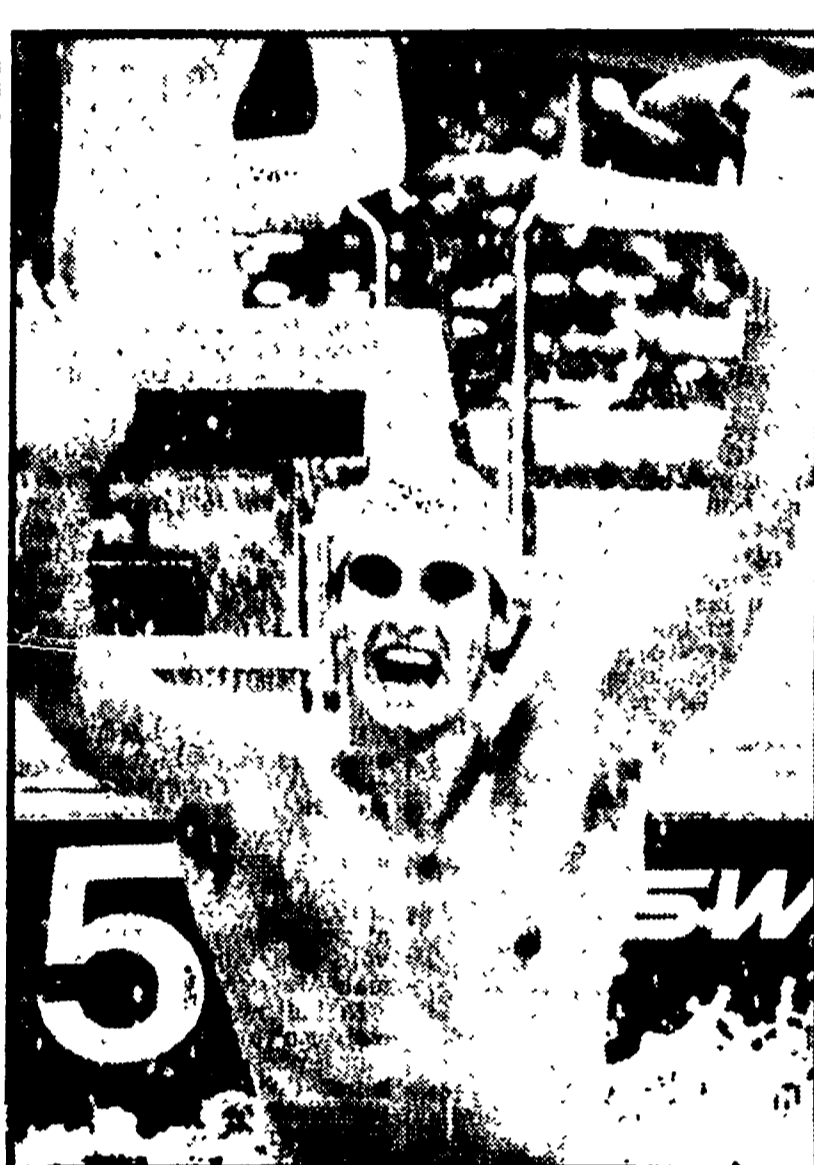
Tornando a Dibiasi, comunque, pare che la fresca pioggia sia ormai del tutto rimarginata e che i suoi siano volutamente migliorati e per il gran giorno della piattaforma saranno verosimilmente ottime, lo spirito è quello delle grandi occasioni, l'ambizione, ovvio, quella di centrare il « tris storico », la responsabilità che gli uomini di questa altra parrocchia azzurra gli affidano, quella cioè che già fu anche di Novella Calligaris e che lui da Tokyo '64, da dodici anni si porta appresso, è un peso che non gli sfugge. Dibiasi comunque ancora una volta ci riprova. Poi basta. Poi andrà al massimo, per faticare, a Edimburgo in Coppa Europa e chiuderà inderogabilmente lì.

Quelli della parrocchia se ne cercano pure un altro. Anche se hanno poco da scegliere con certezza, i tuffatori, diciamo centocinquanta, che si trovano attualmente sotto mano (ben non avverso sarà quello, terribile, di sempre, il sovietico Nemzanov. Quest'anno lo ha già battuto più e più volte. Dove sta scritto che non debba riuscirci anche qui a Montreal?

Ultimi primati nel nuoto che si avvia a concludere il suo lungo programma

GUARDUCCI IN FINALE NEI 100 S.L. (PER DUE VOLTE RECORD ITALIANO)

Nelle semifinali è arrivato secondo nella batteria vinta dall'americano Montgomery che ha stabilito il nuovo primato del mondo: 50"39. Marcello ha prima stabilito 51"57 e poi 51"35 - Pangaro eliminato per 30/100 ed anche Lalle nei 200 rana - Forfait di Matthes nei 200 dorso



MARCELLO GUARDUCCI esulta: ha stabilito il nuovo primato italiano entrando in semifinale. Si ripeterà stabilendo il nuovo record e il secondo miglior tempo, qualificandosi per la finale, alle spalle dell'americano Montgomery che ha battuto il record del mondo

Nostro servizio

MONTREAL, 24. Il nuoto ha avuto la sua giornata di riposo dopo le strepitose imprese della tedesca democratica Kornelia Ender. Oggi gli atleti sono tornati in vasca con un programma piuttosto intenso e domani concluderanno la loro fatica lasciando campo libero all'atletica leggera.

Note positive per quanto riguarda l'italiano Marcello Guarducci. L'azzurro ha stabilito per due volte il nuovo primato italiano dei 100 metri s.l., nella batteria che lo ha visto vincere col tempo di 51"57 e schiuderlo la semifinale. Poi nella batteria che lo ha visto secondo dietro all'americano Montgomery che ha stabilito il nuovo record del mondo (50"39), l'italiano si è qualificato per le finali col tempo di 51"35, nuovo record italiano e secondo miglior tempo della serata. Si fosse trattato della finale Guarducci avrebbe conquistato la medaglia di bronzo. L'ottimo comportamento dell'azzurro fa ben sperare per la finale che si correrà domani, sempre che non finisca per risentire della grossa fatica di oggi. Roberto Pangaro è stato squalificato per soli 30/100 di secondi: sarebbe stata una grossa sorpresa l'ingresso in finale di due azzurri.

Giorgio Lalle non è riuscito a qualificarsi per la finale del 200 rana. L'azzurro era impegnato nella seconda batteria, quella di Rick Colella e dell'intramontabile sovietico Nikolai Pankin e si è piazzato al terzo posto in 2'23"63, un tempo lontano quasi tre decimi dal suo primato nazionale (2'23"31) e

così il romano con l'undicesimo tempo ottenuto resta fuori dalla finale.

Nei 200 rana ha molto impressionato il britannico Dave Wilkie che ha nuotato in 2'18"29 nella quarta batteria. Si tratta di un ottimo tempo a soli 6 centesimi dal primato europeo dello stesso Wilkie e a 8 centesimi dal record mondiale dello « Yankee » John Henckert. I migliori si sono tutti qualificati e cioè Kusch (RFT), Yuozatis e Fankin (URSS), Hencken e Colella (USA), Wilkie.

La notizia clamorosa della giornata è che Roland Matthes ex primatista mondiale delle due distanze del dorso e duplice campione olimpionico a Monaco '72, non si è presentato alla partenza dei 200 dorso. Il grande campione della RDT non ha dato spiegazioni al suo forfait. Il più rapido è stato lo statunitense John Naber, legittimo erede dell'asso tedesco. Naber ha nuotato in 2'02"01 e ha preceduto il connazionale Dan Harrison (2'06"25) e Pete Rocca (2'03"31). Assieme ai tre statunitensi si sono qualificati per la finale gli australiani Mark Kerry (2'05"54) e Mark Tonelli (2'05"10), il cecoslovacco Miroslav Rolko (2'06"33) e gli ungheresi Zoltan Verruzto (2'05"93) e Robert Rudolf (2'06"37).

Negli 800 femminili si annuncia la ripetizione del grande scontro del 400 tra Petra Thümer e Shirley Babushoff. La più veloce è stata la tedesca che ha nuotato in 8'46"38. Secondo e terzo tempo per le statunitensi Nicole Krumer (8'46"81) e, appunto, Babushoff (8'46"74). Con queste tre atlete si sono

qualificate l'altra tedesca democratica Regina Jager, l'altra statunitense Wendy Weinberg, l'australiana, ex dominatrice della specialità, Jenny Turrall con la connazionale Rosemary Milgate e la canadese Shannon Smith. Nelle eliminatorie degli 800 erano impegnate anche le azzurre Laura Bortolotti e Giuditta Pandini che non hanno avuto fortuna.

La tedesca democratica Brigitt Treiber, primatista del mondo e superfavorita, è stata la più veloce dei 400 metri. La tedesca ha nuotato in 4'51"24, tempo abbastanza lontano dal suo fresco limite mondiale (4'38"70), ma più che sufficiente a farla apparire al migliore. A battere il primato mondiale ci penserà in finale.

Dieter Mantovani

Minacce contro la Comaneci ?

MONTREAL, 24. Nadia Comaneci, la fenomenale ginnasta rumena vincitrice di tre medaglie d'oro, sarebbe stata minacciata da ignoti e il servizio di sicurezza canadese avrebbe rafforzato le misure protettive intorno alla quattordicenne atleta. Lo rivela la « Presse », il quotidiano più diffuso nel Nordamerica che avrebbe ottenuto tali informazioni da una fonte assolutamente degna di fiducia.

Il giornale aggiunge che a seguito delle minacce, formulate da persone non meglio identificate, la Comaneci viene scortata da sei agenti, da una poliziotto e da quattro soldati.

l'osservatorio di Kim

Salviamo almeno i timpani

Spero proprio che la squadra italiana di pallanuoto non tenga un risultato lusinghiero: nove o dieci medaglie d'oro, un paio di primati mondiali, la vittoria nei 300 metri, l'ammissione al turno finale tra i medio-massimi, nella lotta greco-romana ed un buon piazzamento nella maratona. Lo spero perché sono dei bravi ragazzi (Alberani) hanno detto alla televisione — tanto per guadagnarsi la giornata agiata anche gli impianti della piscina, perché giocano bene, perché hanno dovuto affrontare anche l'ungherese Attila, detto il flagello della piscina, dove nota lui non fuoriscena le minacce, quello che scende in vasca a cavallo per disarmare De Magistris: ma soprattutto perché ci tengo alla pelle.

Ci sono molti modi di uccidere ed uno di questi è il rumore: al di là di un certo numero di decibel il cervello dà in balia e il muscolo cede, non si può fare a meno di non so se qualcuno di voi, venerdì sera, ha seguito la radiocronaca diretta dell'incontro di pallanuoto tra Italia e Jugoslavia: se è così spero che stia meglio. Io — sarà l'età — stento a riprendermi quando gli azzurri hanno segnato la rete della vittoria il radio-cronista ha cacciato una serie di tali urla raccapriccianti che sono caduto dalla sedia. Prima ho pensato che i pellerossa (quelli del passaggio e non quelli) lo stesso scatenando e io mi dispiaccio perché è un mio concittadino e i radiocronisti genovesi pelati come Bruner, per dirla in genovese, « mettian angusta », che vuol dire fanno venire da vomitare. Poi ho cercato di raggiungere a precipizio la porta pensando che il palazzo potesse crollare; poi la radio non ha emesso più suoni ed ho temuto che lo speaker avesse ingoiato il microfono come i personaggi dei film quelli che mangiano i documenti compromettenti e io mi sono augurato — sempre per via delle comm. Porigini — che fosse biodegradabile, altrimenti, povero Provenzani, stava fresco.

Così in TV

- Rete 2**
- 12.00-13.30 Sintesi giorno precedente
 - 13.30-14.00 Lotta greco romana
 - 14.00-14.30 Da definire
 - 14.30-15.00 Pugilato
 - 15.00-15.30 Tiro
 - 15.30-15.50 Sollevamento pesi
 - 15.50-16.00 Nuoto
 - 16.00-16.30 Atletica (finale di 100 m)
 - 16.30-17.00 Atletica (finale di 200 m)
 - 17.00-17.30 Atletica (finale di 400 m)
 - 17.30-18.00 Atletica (finale di 800 m)
 - 18.00-18.30 Atletica (finale di 1500 m)
 - 18.30-19.00 Atletica (finale di 3000 m)
 - 19.00-19.30 Atletica (finale di 5000 m)
 - 19.30-20.00 Atletica (finale di 10000 m)
 - 20.00-20.30 Atletica (finale di 20000 m)
 - 20.30-21.00 Atletica (finale di 40000 m)
 - 21.00-21.30 Atletica (finale di 80000 m)
 - 21.30-22.00 Atletica (finale di 160000 m)
 - 22.00-22.30 Atletica (finale di 320000 m)
 - 22.30-23.00 Atletica (finale di 640000 m)
 - 23.00-23.30 Atletica (finale di 1280000 m)
- Swizzera**
- 13.30 Sintesi delle gare disputate il giorno precedente e cronaca diretta
 - 19.00 Canottaggio
 - 23.00 In diretta da Montreal.
- Jugoslavia**
- 13.30 Rassegna dei Giochi Olimpici
 - 21.00 Nuoto
 - 00.30 Nuoto
 - 01.00 Nuoto
 - Secondo canale
 - 19.00 Rassegna Giochi Olimpici
- Capodistria**
- 18.00 Giochi della XXI Olimpiade
 - 22.50 Giochi della XXI Olimpiade
- Francia**
- 21.30 Rassegna dei Giochi Olimpici
 - 23.05 Rassegna dei Giochi Olimpici

sapevozza mi ha rasserenato ma non è facile riprendersi da spargini di questo genere. Tranquillizza solo il pensiero che è così raro che gli azzurri vincano qualche volta, che il pericolo di prendersi una cricca rimane molto remoto. Perché — come ho detto — tutta congiura contro di noi: il vento, gli avversari che cascano, Attila, l'inesperienza e la gelosia. La gelosia di mestiere, naturalmente, non la gelosia di tipo sessuale, ci mancherebbe altro. Pensate a come c'è andata bene, per esempio, con Maffei e Montano? Provenzani mi ha fatto prendere uno « sturbo » urlando come un coyote solo perché l'Italia aveva battuto la Jugoslavia e non aveva vinto nessuna medaglia. Figurarsi, quello sarebbe successo se Maffei e Montano — come si pronosticava — avessero vinto loro e l'argento nella sciabola: cosa da restarci secchi tutti.

Ci ha salutati la gelosia, perché Maffei e Montano hanno lo stesso carica di sportività dei tifosi genovesi, sampdoriai, laziali-romaneschi, torino-juventini, milanesi: non importa tanto vincere quanto che gli altri perdano. In conseguenza di questo i nostri due assi si sono fatti una liturgia da congresso democristiano perché correva voce che un avversario intendesse favorire uno dei due. L'altro ha dato in balia e non perché la cosa fosse sporca, ma perché poteva restarci fregato anche lui. Così i nostri hanno spulato l'anima per superarsi a vicenda e quando si sono trovati di fronte gli altri non avevano più neppure la forza di reggere la cartolina che volevano spedire a casa. E le hanno prese equamente da tutti, compreso quello che avrebbe dovuto essere corrotto.

E questo ci consola, perché salva l'integrità del nostro RPT: salva l'integrità del nostro sport e dei nostri timpani.

Kim Bruno Panzera

I nuovi Gillette® RADIEGETTA®.

Hanno quello che manca ai rasoi da gettare:

la scelta... la qualità Gillette®.

Monolama

L. 100

Bilama

L. 150

Solo i nuovi rasoi Gillette® "radi e getta" vi lasciano scegliere tra due rasoi.

Prezzi di lancio:

Fate una fila di perfette e inimitabili rasature Gillette® con i nuovi rasoi "radi e getta" trattati al platino e sigillati.

Gillette®

Se proprio vuoi gettare un rasoio, getta un Gillette®.